

Prendersi cura del territorio: le Comunità integrate di produzione e consumo

di Francesca Marconi

Abstract. Dal Progetto per la Sovranità Alimentare in Emilia Romagna del 2021 alla nascita delle Reti alimentari contadine (Rac). Nel passaggio di riflessione negli anni a seguire, il CRESER (Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale dell'Emilia-Romagna) mette al centro il tema della mutualità, come capacità di riflettere insieme per trovare soluzioni alle pratiche, inserendo fortemente la problematica dell'accesso al cibo e del diritto al giusto guadagno da parte dei produttori, immaginando così di poter realizzare Comunità integrate di produzione e consumo che si facciano carico dei problemi sociali, territoriali, produttivi e chiedano alla politica riconoscimento e appoggio.

Sommario: La Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia Romagna e le Rac - Convergenza e mutualità - Diritto al cibo, diritto al reddito: le Comunità integrate.

Parole chiave: sovranità alimentare; Reti alimentari contadine; convergenza; mutualità; diritti.

La Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia Romagna e le Rac

Anno 2021, settembre. In una Bologna che ricomincia timidamente ad incontrarsi dal vivo, realizziamo un momento atteso da tempo: la formalizzazione della Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna (da ora Rete SA) e la presentazione di un documento al quale lavoriamo da mesi: il Progetto per la Sovranità Alimentare in Emilia Romagna¹. Documento denso e carico di istanze, diviso tra una prima parte di pensiero e una seconda parte che chiama le amministrazioni a scegliere quali azioni mettere in campo per sostenere la sovranità alimentare (altro furto che negli anni a seguire vedremo commettere sotto i nostri occhi, travisando naturalmente il vero significato che il binomio porta con sé dalla sua prima e vera definizione²) e quali azioni la danneggiano. Molti di noi si incontrano quel giorno per la prima volta di persona.

La Rete SA, composta da alcune realtà regionali dell'economia solidale, ma non solo, consegna attraverso il suo documento un concetto che, negli anni a venire come economia solidale regionale, metteremo al centro del lavoro del Forum dell'Economia Solidale³ (poi Forum ES): l'idea e la definizione, in forma di abbozzo, di Reti alimentari contadine⁴ (Rac), basate sull'agricoltura contadina di prossimità; quindi una produzione locale, agroecologica, che in rete con la cittadinanza crea rapporti stabili e di sistema.

Ci troviamo in mano un bambino appena nato, che dobbiamo accudire, far crescere.

Come CRESER (Coordinamento Regionale Economia Solidale dell'Emilia-Romagna) iniziamo a interrogarci su come immaginare di poter approfondire il tema, e il Gruppo di Lavoro Tematico Agricoltura del Forum ES immagina di poterne fare una linea progettuale: partendo dallo studio nato dalla tesi magistrale (post tirocinio presso DES Parma) di Bianca Calvaresi, che ne approfondisce e ne delinea il

senso e i pilastri su cui esse si fondano.

A seguito di ciò immaginiamo con la Regione di comprendere meglio cosa possiamo intendere per Rac e quali siano quelle presenti sul nostro territorio in ogni provincia, mappando realtà che rispondano alle caratteristiche individuate, ognuna naturalmente con equilibri diversi (mercati contadini agroecologici, negozi partecipativi, Csa, Gas - e forme consociate come gruppi Intergas, ecc.); una mappatura a palla di neve che possa essere mantenuta e ampliata.

Siamo ormai al 2023 e arriveremo al 2025 prima che il report sia pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna⁵.

Convergenza e mutualità

Nel 2023, in ottobre viviamo un momento molto importante che ci aiuta a scartare leggermente: la convergenza. Collettivo di fabbrica GKN, Fridays for Future, Assemblea No Passante Bologna, Rete Sovranità Alimentare Emilia-Romagna lanciano l'invito per una manifestazione di convergenza il 22 ottobre a Bologna. La manifestazione porta con sé un appello⁶, che ci richiama a ripensare la modalità di portare avanti le nostre riflessioni come CRESER.

Ed è così che dal primo accudimento delle Rac, associato all'evolversi della situazione reale nei contesti di vita, ci troviamo a vivere la frustrazione rispetto al fatto che poche sono le azioni che la politica è disposta a mettere in campo, e per poterle, forse, raggiungere abbiamo bisogno di pazienza, di lavoro continuativo e sfiancante. Continuiamo a domandare alla politica passi avanti, ma ci chiediamo come possiamo al nostro interno provare, attraverso la mutualità e consci delle problematiche, a immaginare soluzioni che si giochino all'interno dell'ES stessa. Il CRESER si impegna così a rianimarsi, coinvolgere altre persone, richiamare persone e realtà che si erano marginalizzate negli anni precedenti.

Prendersi cura della rete prima di tutto, aprirsi ad altri portatori di interesse, offrire un luogo di riflessione comune, che però possa essere mirata al concreto.

Da sempre le comunità organizzate che si occupano di economia solidale cercano di scambiare informazioni, soluzioni, strategie e condividere esperienze e conquiste, ma anche criticità o fallimenti, per valorizzare e conti-

nuare ad affrontare i problemi che sempre con maggiore criticità si presentano. Condividere le esperienze significa, ce lo dice la pratica, valorizzare la vita delle comunità e vedere anche quello che avviene in una prospettiva più ampia.

Come fare a far diventare la mutualità realmente vitale, generatrice di concretezza e azioni?

Ciò a partire dalla considerazione che nelle condizioni "ostili" come quelle in cui ci troviamo (in cui i valori dominanti sono il consumo, lo sfruttamento fino ad arrivare alla guerra ostentata), il mutuo aiuto resta un obiettivo che è non solo auspicabile ma indispensabile. L'ES come sta dentro la crisi? Come possiamo giocare la nostra vita INSIEME?

Un inciso. Nello stesso periodo nasce, non certo a caso, a livello nazionale il percorso Effetto Gas, per comprendere in un primo momento dove sono oggi i Gruppi d'acquisto, e dopo oltre 20 anni (come media delle esperienze) come si contestualizzano in un mondo tanto cambiato, come si rapportano con ciò che sta intorno, con le esperienze simili che agiscono in contesto trasformativo, oppositivo al mercato, alla grande distribuzione; percorso che ci impegna per tre annate, conclusosi quest'anno nell'incontro a Solidalia⁷, La Cura, edizione 2026. Tutto questo ci parla di fermento dentro l'ES, che si ritrova non bastando a se stessa ma desiderosa di confrontarsi maggiormente con esperienze simili, e al tempo stesso *altre*, per vivere la policrisi cercando di uscire dalla bolla, per ridare valore alle scelte, riposizionare i valori e condividerli con altre esperienze. Va detto che far parte di un Gas non significa comprendere in pieno cosa significhi economia solidale, nei gruppi non sempre, e non con la medesima consapevolezza, le persone capiscono che l'azione di acquisto dentro il gruppo equivale ad un posizionamento di pensiero, a un'azione di economia alternativa, trasformativa; e se un tempo l'acquisto di cibo buono e un patto coi produttori poteva avere una dimensione di sostegno reciproco, oggi ci è chiesta una scelta di campo ulteriore. A partire dalla consapevolezza di quanto di distruttivo ci sta attorno, economia solidale significa oggi immaginarsi partecipi di azioni che superino la logica dell'acquisto, giocandosela su un livello che ci coinvolga veramente, "mettendoci la vita" a livello di scelte e coerenza.

Tornando alla dimensione regionale, sentia-

mo d'altronde sempre più fortemente la necessità che le nostre forze, che si giocano soprattutto a livello di volontariato, possano essere accompagnate da strumenti quali l'animazione di rete e di comunità, da persone quindi, giovani soprattutto, che possano immaginare una professionalità spesa dentro tematiche comunitarie, e di conseguenza progettare percorsi professionalizzanti in questo contesto.

Nel concreto e nel contesto dei nostri incontri proviamo a ripensare e rivisitare quali ostacoli stiamo incontrando, cosa accade senza mutuo aiuto e cosa cambia nelle nostre pratiche e nelle nostre vite se ci allontaniamo da questa prospettiva, e cosa invece la mutualità può generare se la assumiamo come parte del nostro agire quotidiano.

Partiamo da una problematica pratica, forse la prima che ci viene in mente: abbiamo cittadini che chiedono di poter acquistare cibo buono, locale, per poter prendersi cura attraverso il cibo sia di loro stessi, sia del territorio e dei produttori che lo vivono; e abbiamo produttori, che scelgono di tutelare il territorio attraverso pratiche agroecologiche, che curano invece di distruggere la natura (come avviene con l'agroindustria), che vogliono preservare semi, scambiarsi conoscenze e pratiche. Perché fatichiamo a mettere in relazione questi cittadini e questi produttori? E se la relazione c'è, perché fatichiamo a far arrivare nella pratica i prodotti ai cittadini? L'ostacolo principale è la distribuzione, la Piccola distribuzione organizzata (Pdo), che da tempo non trova risposte alle difficoltà, soprattutto nelle città relative agli spazi, e alle modalità per poter attuare pratiche di distribuzione alternativa.

Parlarne, analizzare le difficoltà, circoscriverle ci aiuta a ragionare insieme rispetto a quello che possiamo fare da soli e dove di nuovo abbiamo bisogno di coinvolgere altri, le amministrazioni... ma non solo.

A livello europeo le situazioni sono simili, incrociamo giovani ricercatori che stanno seguendo un bando di ricerca sulla logistica delle reti alimentari alternative⁸, quale punto nodale della vita delle reti stesse. Nel partecipare alla ricerca in quanto realtà che fanno parte di reti alimentari, aggiungiamo un pezzetto di riflessione, i giovani ricercatori partecipano per alcuni mesi agli incontri del CRESER, si mettono in ascolto, integrano la loro riflessione molto pragmatica con la nostra di senso. Mettersi insieme, trovarsi, ascoltarsi.

Diritto al cibo, diritto al reddito: le Comunità integrate

Nuovo scarto: i tempi portano sensibilità diverse, problematiche nuove, avvenimenti catastrofici in regione. Come non ascoltare il dramma dei produttori, i piccoli produttori che perdono raccolti, la possibilità di lavorare, e cittadini in maggiore difficoltà economica? L'ES, da sempre un po' luogo di nicchia della società benestante, che può permettersi di scegliere come cibarsi, capace di sostenere in varie modalità i produttori, decide di mettersi in ascolto della società che cambia, si apre alla dimensione di una comunità più ampia.

La parola che si fa strada è prendersi cura, immaginare come il corretto guadagno di un produttore non sia in conflitto con la difficoltà di acquisto da parte delle fasce fragili della popolazione; dentro il gruppo CRESER iniziamo con alcuni partecipanti un percorso dedicato al reddito.

E in questa fase si affacciano nuove realtà associative regionali che convergono proprio sul tema del diritto al cibo intorno alla città di Bologna, con le quali abbiamo dapprima partecipato ad un progetto europeo⁹ per poi prenderci l'impegno in questi ultimi mesi di continuare la strada insieme.

Dal Gruppo Redditi nel frattempo era uscita la proposta di una linea progettuale al 7° Forum regionale, nel novembre scorso, dove era apparso per la prima volta il riferimento alle comunità integrate di produzione e consumo (termine utilizzato normalmente in riferimento alle comunità energetiche), quali comunità organizzate attorno al cibo sano per tutti, che possano garantire il reddito contadino e supportare le fasce sociali deboli. Immaginando di organizzarsi in comunità territoriali solidali attorno alla produzione, distribuzione e consumo di cibo sano; comunità capaci di generare garanzie reciproche, pensare un accesso a fondi pubblici da parte delle comunità che facilitino: la produzione, il prezzo dei prodotti, la capacità di spesa dei cittadini, anche quelli in maggiore difficoltà economica, ma che non tolgano la responsabilità ai cittadini di fare la loro parte dentro la comunità, siano essi cittadini produttori o cittadini che possano acquistare i prodotti agroecologici.

I principi, i valori, le prassi andrebbero concentrati sul creare collaborazioni tra i produttori stessi, valorizzare realtà locali che si

mettono in rete, non regalare prodotti ma coinvolgere nelle azioni i cittadini, creare strumenti per informare e sensibilizzare sulla salute, reperire fondi pubblici per fare da ponte tra realtà contadine e fasce sociali a basso reddito, creare un impatto multisettoriale: agricolo/sociale/culturale, diventare opportunità formativa (tirocini) per gli studenti, di lavoro per gli animatori di comunità; immaginare e progettare strumenti operativi possibili, analizzare e risolvere le problematiche.

E quest'anno a Solidalia abbiamo focalizzato il tema generale della cura in un incontro dal titolo "Comunità che (si) curano" dove l'idea è quella che si costruisce comunità partendo dalla cura, delle relazioni, delle fatiche e delle potenzialità, una cura interna, capace di trasformarsi in cura verso gli altri.

Partendo così dalle esperienze in atto delle Rac, dalle loro diversità, dalle tante esperienze che toccano la relazione tra fasce deboli e cibo, il laboratorio sta provando ad immaginare quali possano essere forme di sostegno a doppio senso, verso i produttori agroecologici,

che vivono scelte forti ma pesantemente ostacolate dal sistema agroalimentare odierno, e verso i cittadini con minor potere economico, che stentano a poter accedere a cibo di qualità, sano e rispettoso dell'ambiente.

Insieme ai tecnici regionali, alle amministrazioni locali, immaginare forme di sostegno differenziate, in rispetto delle diverse tipologie di Rac, o meglio ancora Comunità integrate di produzione e consumo. Perché è proprio nel riconoscersi non solo rete ma comunità che prende l'avvio il prendersi cura, il pensarsi insieme, immaginare percorsi di formazione, informazione, azione.

Questi anni e tutte le riflessioni (che vorremmo a breve far diventare azioni concrete), si specchiano nello scritto di Fabio Ciconte, *Il cibo è politica*¹⁰ a suggellare i pensieri, gli spunti, e la direzione che la nostra idea di impegno e cura sta cercando di trovare nel nostro territorio, ricordandoci che sì, prendersi cura è un atto politico, prendersi cura attraverso il cibo e la dignità economico-sociale, che sono alla base della vita, è politica.

1 - Per approfondimenti <https://economieasolidale.net/content/nata-rete-per-sovranita-alimentare-in-emilia-romagna/>; e i documenti nella versione completa https://cms.economieasolidale.net/uploads/progetto_SA_4977236053.pdf, e come sintesi https://cms.economieasolidale.net/uploads/progetto_S_A Sintesi_91eff452cb.pdf.

2 - cfr. Progetto per la SA, cit. p.3, che a sua volta cita la definizione nata nella Dichiarazione di Nyeleni, 27 febbraio 2007 (<https://nyeleni.org/IMG/pdf/DeclNyeleni-en.pdf>): «Food sovereignty is the right of peoples to healthy and culturally appropriate food produced through ecologically sound and sustainable methods, and their right to define their own food and agriculture systems».

3 - Per approfondire cosa sia il Forum Regionale dell'Economia Solidale, visita il sito <https://economieasolidale.net/emilia-romagna/>, dove si possono trovare il testo della legge (LR 19/14), e varie delucidazioni intorno alla sua applicazione e al Forum ES.

4 - cfr. Progetto per la SA, cit. p.4 «Scegliamo di definire "Reti alimentari contadine" i sistemi di approvvigionamento di cibo diversi dalla catena alimentare industriale e dalla grande distribuzione organizzata. Ne parliamo al plurale per sottolineare come esse possano essere molteplici e contestualizzabili a seconda dei territori e dei sistemi economici in cui nascono e a cui mostrano una via alternativa di produzione e consumo di beni primari. In esse infatti, vogliamo comprendere le pratiche produttive di autoconsumo e il vastissimo panorama di piccole e medie aziende, che vendono direttamente le proprie produzioni nei mercati, nei gruppi d'acquisto, nei circuiti dei negozi di prossimità, nella ristorazione locale o nelle loro sedi». Il documento a sua volta contestualizza da dove tale termine è stato mutuato e perché è stato scelto.

5 - Per approfondire e consultare la mappatura: <https://economieasolidale.net/content/reti-alimentari-contadine-in-emilia-romagna-pubblicato-report/>; <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2025/le-reti-alimentari-contadine-in-emilia-romagna>.

6 - <https://www.bolognaforclimatejustice.it/invito-convergere-per-insorgere-il-22-ottobre-a-bologna/>

7 - Solidalia è un festival dell'Economia Solidale, organizzato ogni anno (2026, quinta edizione) da DES Parma, un momento di festa, mercato, riflessioni. <https://www.solidalia.org/>

8 - <https://www.interreg-central.eu/projects/food4ce/>; <https://www.fondazioneitl.org/piattaforma-localog-logistica-contadina/>; le raccomandazioni sono state presentate al 7° Forum Regionale dell'ES, nel novembre 2025 <https://economieasolidale.net/content/le-raccomandazioni-per-le-rac-di-food4ce-al-forum-regionale-delleconomia-solidale/>.

9 - "Progetto DEMETRA - Governance democratica, sfide ambientali e climatiche e trasformazione della società: deliberazione, inclusività e responsabilizzazione dei cittadini per sistemi alimentari sostenibili", proposto da alcuni studiosi dell'Università Normale di Pisa. Per approfondire: <https://www.qmul.ac.uk/demetra/>, <https://www.campiaperti.org/demetra-democratic-governance-environmental-and-climate-challenges-and-societal-transformation-deliberation-inclusiveness-and-citizen-empowerment-for-sustainable-food-systems/>.

10 - Fabio Ciconte, *Il cibo è politica*, Einaudi, Torino, 2025.